

"Vivere in Cristo secondo la forma di vita del Vangelo - Formativi alla Vita Consacrata nel cuore della Chiesa e del mondo"

Congresso Internazionale - Roma, 7-11 aprile 2015

Programma

[[Francese](#), [Inglese](#), [Italiano](#), [Portoghese](#), [Spagnolo](#)]

COMUNICATI STAMPA:

COMUNICATO STAMPA DEI CONSACRATI PARTECIPANTI AL CONVEGNO FORMATORI

[[Francese](#), [Inglese](#), [Italiano](#), [Portoghese](#), [Spagnolo](#)]

Città del Vaticano, 10 aprile 2015

Noi, consacrati e consacrate, partecipanti al Convegno dei Formatori alla vita consacrata celebrato a Roma dal 7 all'11 aprile 2015, sentiamo l'urgenza di denunciare, "con la voce fragile e potente del Vangelo", la persecuzione dei cristiani in diverse parti del mondo. Ci sentiamo particolarmente vicini a quanti soffrono nel mondo a causa della loro fede nel Signore Gesù Cristo e manifestiamo la nostra comunione con tutti i consacrati e le consacrate che nelle diverse periferie del mondo soffrono per la loro condizione di cristiani e consacrati. Mentre li ringraziamo per la loro testimonianza di fedeltà alla loro vocazione/missione di consacrati e perché rimangono accanto a chi soffre, assicuriamo la nostra preghiera.

Noi consacrati e consacrate del mondo intero ci uniamo alla preghiera del Santo Padre Francesco e a quella di tutta la Chiesa affinché la pace, dono di Cristo Risorto, possa prevalere sull'odio e sulla violenza e gli uomini si riconoscano tutti fratelli. Preghiamo perché coloro che compiono tali atti di violenza volgano il cuore al Dio misericordioso, autore della vita.

Facciamo appello ai governi affinché siano messi in atto concreti interventi di pacificazione tra i popoli e possa cessare la spirale di violenza nella quale sono coinvolti, quali vittime innocenti, particolarmente donne e bambini.

Maria, Madre della Chiesa e della Vita consacrata interceda davanti al Suo Figlio perché doni la pace e la concordia al mondo intero.

A nome di tutti i consacrati

João Braz Card. de Aviz
Prefetto

+ José Rodríguez Carballo
Arcivescovo Segretario

FORMARE I FORMATORI

Città del Vaticano, 10 aprile 2015

Qual è il segreto per poter vivere l'amore celibe con libertà, con allegria e con passione impegnata? Lola Arrieta, della Congregazione delle Carmelitane di Vedruna, docente presso l'Università Pontificia di Comillas, afferma: «siamo invitati a scoprire con realismo e senza complessi tutta la forza anticulturale che ha oggi l'amore celibe per annunciare la dignità delle persone ed enunciare qualsiasi forma di sopruso». Nel corso della relazione vengono date ai formatori alcune chiavi di lettura per comprendere e affrontare con coraggio il proprio mondo affettivo, 'per non essere ciechi che guidano altri ciechi'. "Sono molte letrappole che rendono difficile vivere l'amore celibe – continua Arrieta - abbiamo bisogno di affrontare ciò che succede e ciò che ci succede - tenendo conto della salute, della fede, della vocazione e della missione - per discernere cosa fare.

Le fanno eco le parole di Michael Mc Guire, docente alla Pontificia Università Gregoriana in Roma: "la formazione è un processo integrante: una avventura spirituale, umana e relazionale: conoscenza di sé, corpo, mente, spirito; accettazione di sé, per il dono che uno è: consapevolezza della chiamata, tendenza a superare l'autoreferenzialità". Viene esaminato il compito dei formatori, le dinamiche interiori, le difficoltà e i punti di forza per ribadire l'importanza della formazione degli stessi formatori.

Nel pomeriggio, esperienze a confronto: una tavola rotonda moderata da P. Sebastiano Paciolla, O. Cist, Sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica, nel corso della quale sei formatori, appartenenti alle diverse forme di Vita consacrata e alle diverse aree geografiche (Repubblica Democratica del Congo, Colombia, India, Italia), hanno condiviso esperienze di vita, attese, speranze. Tra i temi trattati: 'l'interculturalità, una sfida per la formazione alla vita religiosa africana'; 'formazione alla vita consacrata e rapporto con la secolarità'; 'la formazione alla dimensione contemplativa in ambito monastico e il rapporto evangelizzatore nell'oggi'; infine, un'esperienza di formazione nell'ambito ecumenico, presentata da Atanasie Rusnac, Vicario Generale della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia.

L'ESPERIENZA DEI LABORATORI: FORMATORI A CONFRONTO

Città del Vaticano, 9 aprile 2015

«Il laboratorio è uno spazio dinamico in cui cercheremo di integrare i nostri saperi e le nostre prassi operative su un tema specifico» - ha spiegato Sr Nicla Spezzati, ASC; Sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, presentando l'esperienza dei laboratori - «Il laboratorio, infatti, consente di classificare e di valutare le esperienze che i partecipanti portano con sé come bagaglio prezioso».

Cinquantadue i 'laboratori' che si sono formati nel pomeriggio, numerose le tematiche affrontate: 'i giovani aspiranti alla vita consacrata', 'la formazione alla comunicazione nell'era digitale', 'i poveri agenti della formazione', 'complementarietà e reciprocità femminile-maschile nella Vita consacrata', 'il dialogo con le culture e inculturazione nella formazione'... Sui tanti argomenti proposti i formatori si sono confrontati, hanno condiviso esperienze per cercare di interpretare il vissuto formativo, di ricavarne linee di chiarimento, di discernimento e di ispirazione verso il futuro.

L'esperienza ha voluto offrire uno sguardo di osservazione e di interpretazione delle questioni proposte, essere «un punto di incontro e di raccordo riflessivo tra teoria e pratica, tra verifica di

sé come formatore e verifica dei risultati di formazione circa il tema».

Nel mettere in comune le esperienze, le problematiche, le provocazioni presenti nei cammini formativi, è risuonato l'invito alla speranza: «cerchiamo – ha ribadito Sr Nicla - di riconoscere nei cammini quotidiani, inevitabilmente angusti e grigi, tessuti di problemi, Colui in cui abbiamo posto la nostra speranza e che compie la nostra gioia "Dove ci sono i consacrati sempre c'è gioia", dice il Santo Padre Francesco, ossia ci sono uomini e donne che nella storia riconoscono il Vivente».

FORMATORI ALLA SCUOLA DEL VANGELO

Città del Vaticano, 9 aprile 2015

«È urgente una pedagogia formativa che consideri la formazione come un unico progetto che deve guidare la formazione iniziale e permanente, in cui nella prima formazione inizia a maturare la "docibilitas" per trovarci con un soggetto docibile (disponibile) a lasciarsi formare sempre, nella continuità di un processo di formazione iniziale e permanente» ha detto Claudia Peña y Lillo, delle Figlie di San Paolo e docente presso l'università Diego Portales di Santiago, parlando della pedagogia della formazione. È fondamentale acquisire la capacità di costruire e ricostruire la propria vita attorno ad un 'centro vitale' che, per il credente, "è il mistero pasquale, la croce del Figlio che, elevato da terra, attrae tutti a sé".

Fare esegesi della propria vita: così sintetizza l'itinerario formativo P. Riccardo Volo, missionario claretiano, docente presso la Pontificia Università Lateranense e l'Istituto di Teologia della Vita consacrata Claretianum in Roma. Leggere la vita in modo 'sapienziale', cercare di trarre profitto e insegnamento dalle esperienze del quotidiano per maturare come persone e figli di Dio.

Imparare da Gesù-formatore, dalla sua pedagogia, dalla sua testimonianza: Gesù è modello di misericordia, si commuove davanti alle folle che non hanno cibo, si lascia interpellare dalle necessità dei poveri, li fa «uscire dalle loro sicurezze interne, dai loro pregiudizi, dalla loro ristrettezza di vedute, dalle loro intolleranze personali, culturali e religiose... Nel modello di formazione impostato da Gesù, i poveri, nel contesto delle loro situazioni umane e spirituali, sono 'formatori' dei discepoli».

Gesù ha un modo di formare diverso con ciascuno: segue il cammino di maturazione di Pietro, segnato da forti contrasti; fa una chiamata personale ai discepoli, li chiama a vivere con lui ed a partecipare alla sua missione. Quando il discepoli tornano, dialoga con loro, ascolta i dubbi, i malintesi, i timori e li aiuta a discernere la realtà, a comprenderla, a "contemplare la vita attraverso gli occhi della fede e della grazia".

L'esegesi biblica - conclude Volo - deve diventare esegesi vitale. L'invito che il Risorto fa di "ritornare in Galilea" per annunciare la Buona Notizia è rivolto ai discepoli e a tutti i formatori. «È un invito a "camminare" con altri ... per riprendere il cammino, aiutando altri, consigliando, correggendo, esortando, insegnando... Ma soprattutto, istruendo con la testimonianza della loro vita. Rivelando la propria passione per colui che seguono, il Signore».

Nel pomeriggio si svolgeranno le attività dei 52 laboratori: i partecipanti al convegno, divisi in gruppi tematici e linguistici, potranno confrontarsi su argomenti di grande attualità per la formazione alla vita consacrata oggi.

FORMATORI : EDUCARE ALLA LIBERTÀ

Città del Vaticano, 8 aprile 2015

Formare persone libere e responsabili: questo il fine della formazione. Formare persone docili, che si lascino formare dagli eventi della vita, che imparino a cercare la volontà di Dio in ogni situazione, in ogni persona che incontrano, nei poveri e nei deboli e da essi si lascino ammaestrare.

Cosa si intende quando si parla di formazione? P. Amedeo Cencini, religioso canossiano, docente presso la Pontificia Università Gregoriana e la Pontificia Università Salesiana in Roma, spiega: «la formazione è azione del Padre che mira a formare in noi i sentimenti e la sensibilità del Figlio». Una formazione che abbia questo obiettivo non può che durare tutta la vita: è l'idea di formazione continua. «La formazione continua non è qualcosa che viene dopo, dopo la formazione vera e propria, quella cosiddetta istituzionale, come se il cammino formativo lungo la vita fosse qualcosa di meno vero ed efficace. Al contrario, la formazione continua è ciò che viene prima, ovvero è la premessa e il fondamento di tutto l'itinerario formativo».

Scopo della formazione iniziale è, quindi, formare la disponibilità a lasciarsi plasmare dalla vita (docibilitas), cioè la disponibilità di "imparare ad imparare", a lasciarsi mettere in crisi dalla vita stessa, in tutte le sue stagioni.

«Ma occorre preparare a questo - ribadisce P. Cencini - togliere tutte quelle paure, rigidità, sospetti, resistenze con cui siamo soliti difenderci dalla realtà, dagli altri, finendo per non percepire più nella realtà stessa la mediazione dell'azione formativa del Padre».

Un breve tempo di riflessione segue la relazione, si dà modo ai partecipanti, divisi in gruppi, di mettere a confronto esperienze e considerazioni e di porre domande ai relatori.

La preghiera conclude la giornata: Sr Anna Nobili, della Congregazione delle Operaie della Sacra Famiglia di Nazareth, esprime con una danza la gioia dell'incontro di Maria Maddalena con Gesù Risorto.

CONVEGNO FORMATORI : CONSACRATI NEL CUORE DELLA CHIESA E DEL MONDO

Città del Vaticano, 8 aprile 2015

«Sentiamo oggi l'appello dei nuovi contesti geografici e culturali che si manifesta in modo intenso» - ha detto questa mattina del Card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica nel suo intervento di apertura del Convegno dei Formatori - «infatti i contesti sono cambiati e siamo spaesati nella nostra identità. Un nuovo impegno di approfondimento ci è richiesto».

In una società in continuo divenire i consacrati sono chiamati ad essere profeti di un nuovo modo di vivere le relazioni umane, i rapporti fraterni, di essere presenti in mezzo alle differenze, alle tensioni, per essere costruttori di unità: «In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire

un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni».

È attraverso la qualità delle relazioni che passa la profezia della vita consacrata. «La relazione uomo-donna nella diversità sessuale - afferma Michelina Tenace docente presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma nel corso del secondo intervento della giornata - la relazione di origine da una famiglia nella complessità della storia, la relazione di amicizia, nello specifico della vita spirituale, sono proposti come esempi di quella profezia che oggi è pressante». Per raggiungere questo obiettivo la formazione integrale deve essere attenta a tutte le dimensioni (intellettuale ed emotiva, individuale e comunitaria, personale e sociale, affettiva e sessuale) e deve mirare alla conformazione ai sentimenti di Cristo. Infatti, conclude Michelina Tenace: «La vocazione è alla santità. La formazione non ha altro fondamento: fare splendere nell'umano la vita divina come santità, formazione allo stesso sentire di Cristo Gesù».

IN 1200 ALLA VEGLIA DI PREGHIERA AL VIA IL CONVEGNO DEI FORMATORI

Città del Vaticano, 7 aprile 2015

Inizia questa sera, con la veglia di preghiera che si svolgerà presso la parrocchia di S. Gregorio VII a Roma, il Convegno dei Formatori e Formatrici alla Vita consacrata promosso dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di vita apostolica. Obiettivo del congresso internazionale, che vedrà insieme 1200 formatori provenienti da tutto il mondo, convocare le diverse culture a confronto per riflettere sui fondamenti dell'identità della vita consacrata nella Chiesa e nel mondo e sulle esigenze formative nei contesti contemporanei.

Alla liturgia, che avrà inizio alle 20:30 e vedrà la partecipazione anche dei 40 volontari che presteranno il loro servizio durante il Congresso, sarà presente il Card. João Braz de Aviz, Prefetto della CIVCSVA e a presiedere il rito sarà Mons. José Rodríguez Carballo, ofm, Arcivescovo Segretario della Congregazione. Tre i momenti principali:

La Parola è luce: una processione di 50 consacrati e consacrate che porterà, nella Chiesa in penombra, una lampada accesa al cero pasquale, per sottolineare la necessità di lasciarsi illuminare da Dio nel difficile compito di formatori.

La Parola è gioia: dopo l'ascolto delle letture dell'Antico e Nuovo Testamento, proclamate in diverse lingue, l'intronizzazione del libro dei Vangeli, con lampade e incenso, portati con movimenti di danza da alcune religiose africane appartenenti a diverse Congregazioni in segno di venerazione della Parola.

La Parola ci ammaestra: sottolineando il compito del formatore nel ruolo di 'ponte' tra la libertà dell'uomo e la libertà di Dio e la formazione che deve toccare intelligenza, cuore e mani, perché diventi vita quotidiana, per una autentica sequela Christi e un Vangelo che sia forma vitae.

«Un appuntamento prezioso per conoscere le diverse prospettive della formazione ed un momento di riflessione e crescita su come affrontare le nuove sfide nel momento presente» sottolinea tra i partecipanti P. Noel Rosas, 45 anni, Carmelitano, attualmente segretario amministrativo per la formazione presso la Curia Generalizia del suo Ordine, dal 2000 al 2014, formatore nelle Filippine. «Una esperienza di comunione tra tutti gli Istituti di Vita consacrata, di

preghiera e approfondimento» aggiunge Rita Refalo membro dell'Istituto Secolare delle Oblate Apostoliche, maltese, che da 15 anni vive la missionarietà in Lettonia e prenderà parte all'incontro insieme ad un'altra consacrata, delegata della Conferenza Lettone della Vita consacrata. «C'è tanta differenza, tra Est e Ovest, Sud e Nord dell'Europa e ancora più se si cambia continente! Attraverso le differenze che sono un arricchimento, è necessario cogliere insieme i bisogni fondamentali della persona nel mondo di oggi, in riferimento alla formazione iniziale delle persone e poi a quella specifica nei diversi Istituti» nella convinzione che «essere consacrati oggi è andare contro corrente, recuperando nella testimonianza profezia e gioia vera».

Domani, 8 aprile, presso l'Ergife Palace Hotel, inizieranno i lavori del Convegno con la relazione del Card. João Braz de Aviz, Prefetto della CIVCSVA: "Guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza".

Programma del Convegno e sintesi dei lavori alla pagina:

http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccsclife/anno-vita-consacrata/index_anno-vita-consacrata_it.htm

Convegno dei formatori a Roma

Città del Vaticano, 31 marzo 2015

Dall'8 all'11 aprile si svolgerà a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel, il Convegno dei formatori e formatrici alla Vita consacrata. L'evento, che si colloca all'interno dell'Anno della Vita Consacrata, vedrà riuniti circa 1.200 formatori e formatrici provenienti da ogni parte del mondo che si confronteranno sui fondamenti dell'identità della Vita consacrata e sulle esigenze formative nel mondo contemporaneo. Oltre alle relazioni, più di 50 saranno i 'laboratori' in cui si affronteranno tematiche di grande attualità per la Vita consacrata. Chiuderà il Convegno un forum su 'La formazione nella visione interdicasteriale', cui parteciperanno S. E. Card. Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero, S.E. José Rodríguez Carballo, OFM, Arcivescovo Segretario CIVCSVA, S.E. A. Vincenzo Zani, Arcivescovo Segretario Congregazione per l'Educazione cattolica.

Formarsi, cioè prendere la 'forma' di vita del Vangelo, per essere uomini e donne veramente liberi; maturare la propria identità per poter dialogare con tutte le culture e divenire, nell'oggi dei flussi migratori, segno profetico di accoglienza e di comunione.

L'evento sarà preceduto da una veglia di preghiera, cui tutti potranno partecipare, martedì 7 aprile alle ore 20.30 nella parrocchia di S. Gregorio VII.

Sabato 11 aprile alle ore 9.30, sarà possibile partecipare alla Celebrazione eucaristica nella Basilica Papale di S. Pietro presieduta dal Cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

